

# IL BACCENIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

La Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 1.00 — Sem. 0.50 Trim. 1.50  
Per il Regno 1.00 — 1.50 — 4.50  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 20 Gennaio.

### LA LETTERA DI CRISPI

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 19.

La lettera che l'on. Crispi ha scritto al venerando Fabrizi potrebbe essere un avvenimento. Non dico che lo sia, nè mi arrogo il titolo di profeta per dire che lo sarà: mi limito a dire che potrebbe esserlo.

Prendetela da tutti i lati, essa non può avere che un significato: Crispi oggi desidera una riconciliazione sincera cogli elementi buoni della Sinistra, e sarebbe disposto anche a porsi col Cairoli, quando il Cairoli non abbia ostacoli alla conciliazione.

Così almeno la lettera venne interpretata a Roma e nei circoli parlamentari, nè mi pare che la interpretazione patisca difetto di stracchiatura. L'uomo stesso al quale venne diretta la lettera del Crispi, ne può, per così dire, essere il commento vivente.

Il Fabrizi è il veterano della Sinistra parlamentare, che si unì al gruppo Cairoli, e che nel giorno 11 dicembre, quando la coalizione stava compiendo l'opera sua, diede il voto favorevole al ministero, pur sedendo al fianco del Crispi, e cercando di mostrargli in mille modi l'antica e provata amicizia. Se uomo c'è, che possa ritenersi adatto a mettere d'accordo due persone che occupano la posizione parlamentare del Crispi e del Cairoli, quest'uomo dovrebbe essere il Fabrizi, che unisce alla schiettezza dell'animo ed alla nobiltà del carattere, il titolo di patriotta egregio e di fido quanto antico campione della democrazia.

La storia degli ultimi mesi lo ha fatto, per così dire, un anello di congiunzione tra la Sinistra che vede con simpatia il Crispi, e quella che si è gettata fidente tra le braccia dell'on. Cairoli. Ed io credo che egli aspiri a questa gloria, non meno pregevole delle altre, di poter riunire la Sinistra in un fascio solo, e d'esser lui, il Fabrizi, il promotore di una riconciliazione.

Se il fatto si avverasse, vedete dunque che la lettera del Crispi potrebbe diventare un avvenimento. Lo fu, pur troppo, quell'altra con la quale intimava la guerra al ministero Cairoli, pur andando a sedere in Francia; e nulla impedirebbe che potesse divenirne anche questa.

Ma io vedo a questa conciliazione ostacoli grandi, molto grandi, perchè mi faccia troppe illusioni. I precedenti, noti a tutti, hanno seminato da ogni parte rancori, spiriti di scissura, risentimenti profondi, e l'abisso creato da tutti questi precedenti è forse troppo grande perchè si possa saltare di piè pari in breve tempo.

Bisogna però dar lode all'atto del Crispi. È lui il primo che dimentica e stende la mano, e la spontaneità del fatto dovrà esser tenuta in conto da coloro che forse malgrado i loro meriti grandissimi, e le loro qualità eccellenti, non avrebbero avuto questa abnegazione.

Nel tempo stesso, debbo notarvi che non siamo proprio nell'assurdo. Malgrado tutto, c'è sempre un grosso nucleo di deputati, che fanno parte della riunione Cairoli, il quale ha sempre insistito ed insistere sempre per questa conciliazione. È per le loro insistenze che si dichiarò di lasciare le porte aperte, ed è per i loro uffici che molte volte si fu sul punto di concludere, ciò che ora dovrebbe ottenere il Fabrizi.

Ma v'è d'altra parte una forte corrente di antipatia, non bisogna dissimularlo, principalmente nella deputazione dell'alta Italia, contro il Crispi. Questa è quella che rende malagevole ogni pratica, e può mandar tutto a monte, perchè le principali figure del gruppo Cairoli, se non dividono in tutto queste antipatie, le subiscono.

V'ho detto ora il pro ed il contro: non mi attento di aggiungere di più. La spinta potrà darla forse il Nicotera, che ora si accosta sempre più al Depretis; ma siamo sempre nell'incerto, e converrà attendere prima di veder se la maggior parte della sinistra raccolta e disciplinata, per opera di una desiderabile conciliazione.

### Cose di Francia

Le notizie di Francia lasciano intravedere la possibilità di una crisi ministeriale.

A noi veramente sembra naturale che dopo il completo trionfo della Repubblica la somma delle cose venga affidata a coloro i quali rappresentano le vere idee repubblicane e sono quindi i soli capaci di spiegarle.

Comunque sia, ecco le notizie che il *Secolo* ha da Parigi in data del 19:

La situazione si è aggravata.

Il linguaggio della *République Française* si accentua maggiormente contro il potere esecutivo. Quel periodico crede che il malinteso fra il ministero e la maggioranza non possa dissiparsi, essendo improbabile che dopo le resistenze opposte alle amichevoli preghiere direttegli a fine di venir ad una conciliazione, esso sacrifichi le sue convinzioni per conservare i portafogli.

La *République* aggiunge:

« Se, come tutto annuncia, il governo deve passare in altre mani, bisogna costituire un ministero della unione delle Sinistre e fortemente sostenerlo. »

La *France*, il *Siecle*, l'*Evénement* si esprimono nello stesso senso.

Il *Temps* dice che nessun ministero sarebbe migliore dell'attuale qualora si decidesse ad aver fiducia nel paese, nel Parlamento, in sé medesimo.

Il *National* è irritatissimo contro Gambetta cui invita ad assumere il

governo e la responsabilità della situazione.

Il *Moniteur Universel* ed altri giornali reazionari tengono linguaggio consimile.

— La sinistra della Camera tenne una riunione in cui fu nominato presidente Alberto Grevy.

Ebbe luogo una nuova vivissima discussione sul nuovo programma del ministero.

Guyho, che appartiene pure al centro sinistro della Camera, fece del programma una acerba critica.

Cominciano già a girare parecchie liste di nuovi gabinetti. Quella che ha maggior probabilità di riuscita, è la seguente:

Alberto Grevy, alla presidenza dei ministri col portafoglio della giustizia.

Renault, all'interno.

Germain, alle finanze.

Fournier, attualmente ambasciatore in Turchia, agli esteri.

Il generale Farre, alla guerra.

L'ammiraglio Jauréguiberry, alla marina.

Freycinet, attualmente ministro dei lavori pubblici conserverebbe il suo portafoglio.

Bert, all'istruzione.

Wilson, all'agricoltura.

Proust, alle belle arti.

— Gambetta astenendosi assolutamente da ogni opposizione al governo e Dufaure potendo ancora con energiche spiegazioni riacquistare la simpatia di molti circoli, non si dispera di una riconciliazione.

### La questione Agraria

Una delle questioni che dovrebbe seriamente richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo è la questione agraria, la quale in Italia va considerata sotto un aspetto speciale, perocchè sotto speciali caratteri si manifesta, a differenza delle altre nazioni, ad esempio l'Inghilterra, dove non esiste che una questione operaia.

Tra noi invece c'è una doppia crisi — il malessere dei contadini e lo scarso profitto dei proprietari. Circostanze amendue le quali si dipartono da una sola cagione, la meschina produttività dei terreni.

In tal guisa una infinità di piccoli proprietari di beni rurali, non potendone cavare che l'uno o l'uno e mezzo per cento, sono costretti a contrarre dei mutui, sia per vivere, sia per introdurre delle migliorie; e si vedono quindi le loro proprietà oberate poco a poco di pesanti ipoteche, le quali ben difficilmente vengono poi ad essere radiate, perchè gli agenti della contribuzione vengono a recare l'ultimo e non meno lieve colpo al dissanguato proprietario.

L'ultima recensione tributaria si dice abbia dato eccellenti risultati, colpendo tutto quanto poteva essere sfuggito anteriormente, in fatto di beni fabbricati come di fondi rustici. Cotesto fa molto onore all'occhio fiscale degli agenti delle tasse, ma se, come dice lo Statuto, tutti i cittadini debbono

concorrere alle pubbliche spese nella misura delle proprie forze, non vi ha dubbio che in fatto di giustizia distributiva, dal lato delle contribuzioni, molto resti ancora a desiderare. Se un gran numero di contribuenti sono ridotti al verde e gli esecutori dell'imposta battono invano alle loro porte ricorrendo ai mezzi estremi del sequestro, è un segno evidente che per lo meno i loro redditi sono valutati in cifra troppo superiore a quella che realmente dovrebbe essere.

A chi dicesse che in queste nostre parole vi è dell'esagerazione si potrebbe rispondere col seguente brano di una relazione della Camera di Commercio di Sassari — brano che troviamo riprodotto nel *Presente* di Parma:

« In tanto numero, mai si videro in tutte le provincie dell'Alta Italia riunite, somando il periodo di dieci anni, subaste che « aggiudicarono al demanio 1484 « ettari di terreno e più di 650 « case (nella sola provincia di Sassari e nel solo anno 1876) « stando la ricchezza, sconvolgendo l'ordine delle classi sociali, « impoverendo tutti. »

Questo gravissimo documento prova assai più che non mille articoli da giornale, ed è in pari tempo il sintomo più doloroso della questione agraria in Italia, la quale, poichè aggrava di prima mano la condizione dei proprietari, si ripercuote quindi fatalmente nelle file dei poveri agricoltori. In tal modo si hanno due proletariati, uno dei quali di nuovo genere, il proletariato dei piccoli proprietari, restando così smentito, in molti casi, l'antico aforisma: *Beati possidentes*.

### IL DECRETO TAIANI

Crediamo utile riprodurre dai giornali di Roma il sunto del discorso col quale l'on. guardasigilli difese alla Camera la revoca del decreto Vigliani sulla inamovibilità di residenza per la magistratura.

Taiani, ministro di grazia e giustizia, (Movimento d'attenzione). Ogni discussione derivante dal desiderio di vedere sollevata la magistratura del regno a quel grado di rispetto che le spetta, è cosa che torna grata all'animo mio.

Ringrazio gli onorevoli preopinanti di aver svolte le loro ragioni con moderazione e con benevolenza verso di me.

Due sole traslocazioni ho fatto per ragioni di servizio: un meridionale fu trasferito nel settentrione ed un settentrionale nel mezzogiorno.

Ho tentato di traslocare un nostro egregio collega mandandolo a Firenze e non l'ha voluto.

Tre soli decreti ho fatto per tramutamenti per ragioni disciplinari. Guai a questi magistrati se io dovessi dir qui le ragioni del loro tramutamento!

L'on. Antonibon ha accennato ai

mali che rodono la magistratura, e questa sarebbe la giustificazione del mio decreto.

Il diritto del potere esecutivo di tramutare i funzionari è garantito al Governo dallo Statuto.

La responsabilità del ministro deve esser confortata dalla libertà dei tramutamenti per ragioni di servizio. L'articolo 69 dello Statuto dà l'inamovibilità dalla carica ai magistrati, ma non quella del luogo.

Gli Statuti di Francia, cominciando dal 1791, danno al Governo il diritto di muovere un magistrato da un luogo ad un altro.

Nel Portogallo ed in Inghilterra avviene lo stesso. In Inghilterra i magistrati per la legge del 1873 sono inamovibili dal grado e non possono esser rimossi dal posto soltanto quando bene se gesserint.

Lo Statuto costituzionale del Brasile conserva l'amovibilità dei giudici del Diritto.

Tutti gli statuti degli ex Stati italiani consacrano lo stesso principio.

Il Piemonte, che aveva una magistratura che riscuoteva la pubblica venerazione, nel 1853 si vide costretto di togliere questo potere al Governo e gli fu restituito con una legge presentata dal Rattazzi. La commissione parlamentare presieduta dall'on. Tecchio approvò all'unanimità questa legge.

Torno a parlare dell'articolo 69 del nostro statuto il quale, in armonia con la legge organica, sancisce sempre più la mia massima, nè un semplice decreto del Vigliani poteva andar contro allo Statuto e ad una legge.

Questo decreto del 1877 era un vincolo che non aveva nessuna radice con le nostre leggi, e tardava sempre ed impediva spesso misure disciplinari che non date a tempo fan perdere il prestigio dell'amministrazione della giustizia. (Bene).

Tutti coloro che hanno dritto ad una promozione saranno segnalati al ministro dai procuratori generali e dai primi presidenti.

Accenna ai gravi inconvenienti che avvenivano con quel decreto. Una commissione voleva rimosso un magistrato dal suo distretto perchè cattivo, però un'altra commissione di un altro distretto sapendolo cattivo diceva di non volerlo, ed il ministro si trovava con le mani legate.

Parla della regionalità della magistratura.

In un sito, parlo in genere, vi può essere un magistrato che ha un figlio che fa l'avvocato, in un altro vi è un magistrato che si serve del magnetismo per conoscere i reati, in un altro vi è un magistrato che fa ridere con le sue sentenze che qualche volta fanno piangere, e cento altri casi simili. Come volete che un ministro possa rimuovere sollecitamente tanti inconvenienti se deve radunare 20 commissioni? (Bene).

Non temete che se un ministro guardasigilli fosse tanto pazzo da abusare di questa facoltà dei tramutamenti, sarebbe presto giudicato da voi e prima che da voi dal paese. (Bene).

Per revocare questo decreto, il ministero è stato unanime e se non lo fosse stato io non sarei rimasto a questo posto.

Come renderà la magistratura indipendente?



Ripeto ciò che ho detto in un'altra occasione.

L'indipendenza è una virtù dell'animo. Chi non la tiene, non può averla con le leggi. Se togliete i trattamenti, l'indipendenza può esser tolta nei deboli con un sorriso dal ministro, con una croce, con una promessa di promozioni ed in cento altri modi. *(Bene)*.

Oremieux in Francia destituito ingiustamente un primo presidente che rimase al suo posto circondato dalla Corte, il popolo applaude, e Oremieux dovette dimettersi. *(Benissimo)*.

Abbiamo in Italia dei magistrati amovibili e non amovibili. Abbiamo veduto i primi deporre sdegnati la toga per non subire pressioni, mentre abbiamo veduto dei primi presidenti di Corte d'appello venire alle ginocchia del guardasigilli a deporre le sentenze future.

In Italia non abbiamo magistrati, ma abbiamo eroi. *(Bene)*. I pretori quasi soffrono la fame, e non vendono la giustizia, non subiscono pressioni, hanno in mano la vita e gli averi dei cittadini, e si dipartano sempre in modo lodevole.

I pretori come modello di giudice unico, devono avere competenze maggiori. Il giudice unico è quello che porta la giustizia al contatto del popolo. Però deve esser meglio pagato. Deve esserne rialzato il prestigio, deve riformarsi il pubblico ministero, rendendolo anche inamovibile dal grado.

Ecco la mia risposta: che i magistrati facciano il loro dovere, che ne siano migliorate le condizioni, e rialzato il prestigio. Dall'altro canto, si lascino al governo la sua responsabilità ed i suoi diritti statutari. *(Benissimo a Sinistra)*.

## CORRIERE VENETO

**Chioggia.** — Giovedì in calle Gambari avveniva una clamorosa baruffa, alla quale presero parte vari individui d'ambo i sessi. Movente furono gli insulti di due inguilline d'una stessa casa. Nel mentre si bisticciavano fra loro sopraggiunsero gli uomini e cominciò una lotta accanita. Chi più si distinse sembra una donna la quale con pesante leva di studera si mise a percuotere a dritta ed a sinistra. Alla fine si trovarono parecchi feriti, quattro dei quali furono condotti all'ospedale.

Col 4 febbraio uscirà in Chioggia il Periodico *La Ginnastica*, fondatore e proprietario il signor Costantino Rayer.

**Monteforte.** — A Monteforte (Verona) il contadino Rizzotto ferì gravemente con arma da fuoco il contadino Lucietti per causa di invidia. Il Lucietti è moribondo ed il Rizzotto si è reso latitante.

**Valpolicella.** — L'Arena di Verona cui lasciamo tutta la responsabilità della notizia — reca essersi constatato un caso di peste bovina a Negrar frazione di Valpolicella nello stallone della contessa Paletta.

**Venezia.** — Lo stabilimento Salvati ha ricevuto commissione da Berlino di circa un migliaio di piedi quadrati di superficie di mosaico per il grandioso Albergò della ferrovia che si costruisce a Berlino.

Questo mosaico adorerà gli 88 grandi poggiali della facciata che portano i nomi di 88 principali città del mondo.

**Verona.** — Quel Prefetto comm. Gadda sta provvedendo per un aumento nelle guardie di Questura, aumento reso necessario dalle condizioni della pubblica sicurezza.

**Vicenza.** — La Gazzetta Ufficiale giunta iersera, reca che il Dr. Colomiatto cav. Michele, provveditore agli studi della provincia di Sondrio venne trasferito a quella di Vicenza.

## CRONACA

Padova 21 Gennaio

**La decadenza della nostra Università.** — Lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi: siamo fermamente convinti che la polemica di questi giorni tornerà vantaggiosa al nostro Ateneo.

L'ufficio della stampa è pieno di

triboli e di amarezze, ma talvolta offre anche dei grandi conforti.

Ed un grande conforto è appunto per noi oggi il sapere che stiamo, rendendo un segnalato servizio all'illustre Archiginnasio di Padova.

Quando alcuni mesi addietro scrivemmo con tanta sventura contro il nepotismo che disonorava e che disonora il nostro Ateneo, vi fu chi ci gridò la croce addosso; ma infrattanto le cattedre dell'Università non saranno più dispensate ai figli, ai generi od ai nepoti di questo o quel professore.

Così oggi vi è chi ci condanna; ma infrattanto si penserà ad istituire il Consorzio Universitario e si provvederà così il nostro Ateneo di quei mezzi economici resi necessari dai progressi della scienza, dalle esigenze sempre maggiori degli insegnanti, e dalla concorrenza che ci fanno tutti gli Istituti superiori di quelle città, i cui provvisti Municipali hanno già fondato il Consorzio medesimo.

I nostri avversari dicano dunque di noi quello che meglio loro talenta, noi facciamo il nostro dovere — epperò seguiamo l'analisi dell'opuscolo del prof. Brunetti.

Tutte le parole di tutti i nostri avversari non valgono e non varranno mai a cassare la sentenza che la voce pubblica ha già pronunciato e che si riassume in queste sole parole: *il marcio c'è*.

Veniamo dunque all'opuscolo:

Mentre — come ci informa il prof. Brunetti — (e questi sono FATTI che invece di chiocchierar tanto bisognerebbe smentire) mentre PRIMA del 18 marzo 1876 il Sindaco Comm. Piccoli aveva promesso di venir in sussidio dell'Università e chiese anzi al Rettore della medesima « una domanda concreta » — DOPO il 18 marzo 1876, e precisamente dal settembre del 1878, lo stesso Sindaco Comm. Piccoli nell'inaugurare la sessione d'autunno del Consiglio Comunale pronunziava queste parole:

*E da stupire che il Governo, capovolgendo le idee più elementari della pubblica amministrazione, ecciti il Municipio di Padova a spese, che non sono di competenza comunale ed adoperi una pressione morale per cavare poche migliaia di lire, che, mentre adesso poco o nulla giovano, sono poi insufficienti allo scopo che si crede raggiungere.*

E poi si raccomanda di non immischiare la politica del santuario della nostra Università!

Il prof. Brunetti riproduce le testuali parole del sindaco e vi risponde:

« Ella dice benissimo; ma, e che a vuol fare, mio caro signor Sindaco? Col Parlamento la diminuzione del numero della nostra Università troppo esuberante non può effettuarsi; il governo non può sottostare a tante spese, dunque va da sé, che a quel Comune o quella Provincia che hanno una Università, se vogliono a conservarla, debbano venire in qualche modo in soccorso al Governo. « Non c'è verso, quello che han fatto a tanti altri Comuni, dovrà fare anche a Padova. »

Poco più innanzi il prof. Brunetti, confutando sempre il discorso inaugurale, dice al sindaco:

« Ella placidamente si conforta che a Padova non può temere di essere privata della sua Università, perchè completa, perchè non si saprebbe dove trasportarla: Ella dichiara che della stessa non se ne può fare alcun smembramento ecc. ecc. E presto detto; « ma andiamo un po' adagino, sig. Sindaco. Io sono intimamente persuaso a che, almeno per ora, non possa sorgere un Ministro tanto crudele da a stendere la sua mano omicida sulla nostra Università; lasci però che io a Le faccia presente una semplicissima considerazione. Si può morire, a vede, in due modi: o per mano a altrui, ovvero per mano propria; ed a Ella vorrà senza alcun dubbio con-

cedermi che il suicidio è la morte a la più ignominiosa, la più abominabile ».

Per dimostrare come effettivamente si cammini verso il suicidio, l'autore dà al sindaco la statistica degli studenti di medicina nell'ultimo quinquennio.

Eccola:

Nel 1873 — 4 gli studenti erano	298
» 1874 — 5	283
» 1875 — 6	251
» 1876 — 7	247
» 1877 — 8	221

Il prof. Brunetti non può dare il numero degli studenti di medicina iscritti nel presente anno scolastico perchè gli venne rifiutato dalla cancelleria dell'Università, ma argomenta che « non oltrepassi i 200. »

« Ora sa Lei, sig. Sindaco — esclama il prof. Brunetti — quanti studenti a di medicina contava la nostra Università nel 1847? circa 500; per cui a alcuni professori doveano dare dop-pie lezioni. »

« ... In soli sei anni cento allievi di a meno nella sola Facoltà medica! E a si dice che la Facoltà medica si sostiene più delle altre! E non sarebbe lodevol cosa, che io trovassi a in ciascuna un'eccezione ed one-sta? Non illudiamoci, non andiamo a trionfi del passato, perchè si vive a del presente; la realtà che interessa a sta nel presente; e creda, signor a Sindaco, la nostra Università va a invecchiando di gran galoppo, men-a tre altre ringiovaniscono; e tutto a ciò perchè a nessuno dei rispettivi a Sindaci dei Comuni che hanno una a Università venne in capo di aprire a la pertrattazione di un bilancio con a un discorso, come pur troppo Ella a ha creduto conveniente di fare, gra-a vido sempre delle più tristi conse-guenze. Ma pensa Lei forse che i no-stri studenti emigrino, solo perchè tro-vano aperte le porte di tante altre a Università del Regno? e perchè gli a studenti delle altre Università non a accorrono ora nell'antico, nel glo-rioso, nel celeberrimo nostro Ateneo? a Io glielo posso assicurare; gli stu-denti dell'oggi non somigliano più a a quelli d'altra volta: essi vanno a là dove imparano di più, imparano a di più ove ci sono migliori inse-gnanti, e i migliori insegnanti non a sentono presentemente la forza a di attrazione dei pinguis stipendi. »

Nel più volte citato discorso inaugu-rale del Sindaco, era detto che l'Uni-versità di Torino non riceveva dal Co-mune se non 25,000 lire all'anno.

Innanzi a tutto, il Comune di Pa-dova non dà neppur queste; ma il prof. Brunetti risponde al Comm. Piccoli:

« Quanto poi all'Università di To-rino trovo di dover rettificare un po' a le Sue idee. È vero; il Comune si è a obbligato di darle annualmente 25,000 a franchi; guardi però che altrettanti a ne dà la Provincia; guardi però che a la Commissione del consorzio, oltre a le 50,000 lire annue, e ciò per 25 a anni, pose a disposizione dell'Univer-sità per una sol volta It. L. 90,520; a guardi però, e se ne stia pur sicuro, a che se l'Università di Torino avrà a e altri bisogni, si saprà trovar modo a di dare ad essa quanto le occorre. a Pare da ciò, o mio sig. Sindaco, che a il di Lei collega di Torino sappia a maneggiare molto bene l'aritmetica. a Per quanto poco infatti uno studen-te a spenda, in media, spenderà sem-pre 1000 franchi all'anno. Or bene, a se i provvedimenti del consorzio a giungono a tirare a sé 100 studenti, a ecco intascati 100,000 franchi. Si a compiacca dunque anche Lei di fare a l'istesso calcolo e vedrà qual som-ma Ella abbia già distratta dalle a tasche dei Suoi amministratori. Pare a che Ella voglia porre all'istesso li-vello la nostra Università con quel-la di Torino. Alcuni anni or sono a avrebbe colto nel vero; ora siamo a già al di sotto; e se andiamo innanzi a di questo modo, mi saprà dire da a qui a pochi anni quale differenza vi

« sarà fra codeste due Università. »

Qui poniamo termine all'analisi del-l'opuscolo del prof. Brunetti, dichiara-ndo che — nell'interesse dell'Uni-versità — attendiamo una risposta di confutazione seria ed autorevole, non essendo sembrata tale né quella del prof. Guerzoni, né l'altra... del corri-spondente padovano della Venezia.

Chi poi ci conosce non ha bisogno di udire da noi che reputiamo nostro dovere il pubblicare quelle qualsivog-liano rettifiche di fatto che gli inter-essati predessero di dover fare ai brani dell'opuscolo da noi riprodotti.

A proposito della lettera del prof. Guerzoni sulla decadenza della nostra Università, l'*Adriatico* scrive e noi riproduciamo senza aggiungervi né un punto né una virgola:

« Il prof. Guerzoni dice dapprima di parlare soltanto per un fatto per-sonale, quello cioè di torsi dal povero degli uomini illustri nel quale vollero ascrivere il *Giornale di Padova*, e la Venezia. »

« Su questo proposito anche noi siamo d'accordo col prof. Guerzoni... che non è miglior argomento per pro-vare il buon andamento di una Uni-versità, che vi brillano in essa le tal e tali illustrazioni, specialmente poi, quando la maggior parte di queste illustrazioni vi sfigurano più di nome che di fatto. All'Università patavina ci siamo stati anche noi e ci ricordiamo ancora dell'illustre A, dell'illustre B che in tutto l'anno universi-tario pappavansi gli stipendi, senza mai farsi vedere, perchè adetti ad altri uffici più o meno onorifici, ma certo più proficui. »

« Del resto, senza cercare le ragioni per cui molti dei nostri veneti da qualche anno si recano a studia-re alle Università di Bologna e di Pisa, ci pare, purtroppo, che queste guerre aspre ed aperte in famiglia, sieno il sintomo più grave della deca-denza della nostra Università. »

**Nuove monete.** — Non l'ho vi-sta io — ma a Padova vi sono già dei fortunati mortali che ne posse-ggono! Han toccato con mano i nuovi scudi d'argento da 5 lire coll'effigie del secondo re d'Italia. Da un lato mi dicono si scorga il rilievo del pro-filo del re — all'intorno la scritta Umberto I Re d'Italia; — sotto la data 1870. — Nell'esergo hanno il solito stemma, tra due rami d'alloro; a sinistra la lettera L a dritta il N. 5. Sul contorno è ripetuto per 4 volte il solito motto F. E. R. T.

**Vita Militare.** — Dal Bollettino delle nomine e promozioni militari N. 2, 17 gennaio 1879, rileviamo dal Pre-sidio di Padova l'avanzamento a capi-tano nel 28 fanteria del tenente Rabagliati Luigi del 2 Reggimento.

De Bonis Francesco sotto-tenente del 1 fanteria promosso a luogotenente dei Bersaglieri e comandato alla Scuola di Guerra.

Cella Giuseppe già capitano del 2 fanteria in aspettativa a Padova richia-mato in servizio e destinato al 71 fan-teria.

Ferro Germanico già tenente del 55 in aspettativa richiamato e destinato al 1 fanteria.

Da Vico cav. Virginio maggiore Medico nell'Ospitale Div. Militare di Pa-dova promosso a tenente-colonnello Medico e destinato ad Alessandria.

Della Cella Angelo capitano aiutante maggiore in 1 nel 2 fanteria, esonerato dalla sopra indicata carica.

Bruni Ambrogio capitano nel 2 fan-teria nominato aiutante maggiore.

Giorgini Matteo maggiore Medico trasferito dall'Ospedale di Verona a quello Divis. Militare di Padova e de-stinato al cursale a Venezia.

Azzolari Luigi scrivano assistente locale di 3 Classe al Dis. Militare di Padova trasferito a quello di Bergamo.

**Riceviamo** e giriamo a cui spetta alcuni reclami che ci paiono giusti-simi.

Fuori di porta Codalunga dinanzi alla ferrovia la strada trovasi in condi-zioni sì brutte e sì infelici che rie-

sce quasi impossibile il camminarvi.

In via due vecchie nel portico rim-petto al negozio pellami Baraldo, esi-ste ancora traballante una certa inferriata di cantina che costituisce un vero pericolo.

Il marciapiedi della via S. Michele quello verso il canale, pel trascurato sgombro delle navi si è convertito in lastra di ghiaccio oltremodo pericolosa. — Anche ieri mattina cadeva per essa un cavallo da vettura e più d'un infelice batté la schiena sul lastrico.

Al Santo, nel Piazzale, esiste ancora la neve precisamente lungo la muraglia della Scuola — è un'indignità ed una indecenza di nuovo genere.

Il ponte Pidocchioso, demolito in partibus, da oltre un anno aspetta di veder scomparire le indecenti sue bande.

Nel vicolo Porteletto si procedette al picchiamento delle pietre... ma non si sa perchè (dopo 6 giorni) non sia ancora giunto a metà il lavoro che poteasi compiere in mezza giornata.

**Condanna.** — Il Tribunale cor-rezionale locale emise sentenza contro gli autori della nota ribellione alla forza in via S. Leonardo, condannan-done 2 a 4 mesi — 3 a 2 mesi — e 3 ad un mese di carcere ed accessori legge.

**Questura.** — Un abbonato ci scrive pregandoci di ricordare con un arti-colo di giornale alle Guardie di questura che senza battere cadenzata-mante, secondo il loro solito, i piedi, e per modo che a tre miglia di distanza ogni sordo possa avvedersene, ma alla chetichella, alla muta, circa alla mezzanotte vogliano passare per via Li-vello... Vi troveranno se non ogni sera quasi ogni sera, seduta su un gradino una donna non più giovane, ed ub-briaca quasi sempre, che domanda la carità — ed in modi talvolta poco tranquillanti.

Ecco servito il signor abbonato — e speriamo sia pur servita nel medesimo tempo l'importuna mendicante.

**Ruolo** delle cause da trattarsi nella prima sessione del primo trime-stre 1879 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova.

Gennaio 28. — Contro Geron An-gelo per furto, dif. avv. Venturini.

Ai 29 e 30. — Contro Comunian Agostino, Comunian Santo, Scorzon Fortunato, Comunian Maria per furto e ricettazione, dif. avvocati Maggioni, Peterlin e Pizzo.

Ai 31 gen. e 1.° febb. — Contro Maquassi Matteo per stupro, dif. avv. Tian.

Febbraio 4 e seg. — Contro Sardi Angelo, Sardi Felice, Sardi Domenico Bastianuto Lucia, Bastianuto Giovan-ni, Maria detto Mamari, Bastianuto Giovanni detto Calzolaio, Santori Ste-fano detto Bodolo, Bastianuto Luigi, Giatto-Sardi Vittoria, Scarpa Rosa maritata Sardi per furto, dif. avv. Villanova, Cattanei, Giurati, Palazzi, Alessio e Cucchetti.

**Vita Nuova.** — Oggi Martedì es-cirà il 1.º numero del giornale *La Vita Nuova*.

**Diario di P. S.** — Il Diario di P. S. non offre che l'arresto di un questuante ed una constatata contrav-venzione ad un esercente Caffattiere a S. Agostino.

**Una al di.** — Fra Testimonio e Presidente.

Il Presidente di un tribunale dice-va ad un testimone: E voi dichiara-te e riconoscete per vostro il fazzo-letto?

Test. Sì, signor Presidente.

Pres. Ma avete dati per per ricono-scerlo?

Test. Non comprendo, signor Pre-sidente.

Pres. Io vi ho dimandato se avete dati, ed intendo per dati, i segni dai quali potreste riconoscere il vo-stro fazzoletto.

Test. Lo riconosco dal suo colore turchino.

Pres. Mi sembra però impossibile che voi possiate riconoscerlo dal co-



lore, mentre, vedete, anche io ho un fazzoletto affatto simile al vostro.

Test. Può essere benissimo, signor Presidente, me ne hanno rubati diversi...!

**Bollettino dello Stato Civile**

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 3. **Morti.** — Molinari Giovanni fu Giulio, d'anni 32, merciaio, celibe. — Tornato Luigi di Antonio, di mesi 2. — Micheli Arturo di Pietro, d'anni 1 1/2. — Lanza-Marenzi Anna fu Pietro, d'anni 75 1/2, civile, coniugata.

**Corriere della Sera**

Il Secolo pubblica ogni giorno una rubrica speciale col titolo di *Briciole d'esperienza o briciole di politica.*

Quella d'oggi è del seguente tenore:

« Non v'ha altro che un modo per prevenire il socialismo, e d'opo che le classi superiori si consacrino al miglioramento delle inferiori, altrimenti la guerra civile sarà inevitabile! »

CAMILLO CAVOUR.

Si conferma che Taiani presenterà un progetto di abolizione delle ferie giudiziarie, perchè vuole che l'amministrazione della giustizia sia continua.

In Francia vennero graziati altri 25 comunisti (oltre ai 2245).

**PARLAMENTO**

**CAMERA**

Seduta del 20 gennaio

Si annunzia interrogazioni di Arisi intorno all'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole normali ed all'ammissione delle giovanette nei corsi ginnasiali, di Ranzani sopra i lavori e le spese per la sistemazione del Tevere, di Martini riguardo all'insostenibilità del decreto 1877, concernente il Consorzio Padule, Fucecchio e di Manfredi intorno a fatti avvenuti nella recensione dei cavalli in conseguenza della legge 1873.

Griffani svolge quindi un suo progetto per disposizioni dirette ad impedire la diffusione della *philoxera* e che, dopo osservazioni e riserve fatte da Matorana, la camera prende in considerazione.

Cavalotto svolge una sua interrogazione relativa alla presentazione di un progetto per l'abolizione della servitù del pensionatico nella provincia di Belluno, progetto che Matorana promette di presentare fra breve.

Annunziata altra interrogazione di De Renzi sopra provvedimenti governativi che intendesi prendere nei danneggiati dalle inondazioni del Voturno.

Magliani presenta i progetti per le disposizioni sulle tasse della fabbricazione degli spiriti e per riordinamento delle tasse sugli zuccheri.

Cominciasi quindi a discutere il bilancio preventivo per 1879 per il ministero di agricoltura e commercio.

Secondi. Del Giudice, Mazzarella, Platino Agostino, Romano Giandomenico, e Alli-Maccarini richiamano l'attenzione del Ministero sopra parecchi servizi dipendenti dalla sua Amministrazione fra cui quelli delle scuole tecniche e di agricoltura, delle razze equine, della occupazione delle spiagge marittime per iscopi industriali, e del rimboscimento dei terreni incolti e montuosi. Romano, Cattani, Cavalcanti, lo invitano anzi formalmente a provvedere efficacemente al riordinamento delle scuole d'agronomia, agrimensura, commercio e veterinaria.

Il Ministro Majorana risponde ai preopinanti raccogliendo le loro raccomandazioni che in grande parte erano già state soggette ai suoi studi, e perciò giudica superfluo lo speciale invito rimessogli da Romano e Cattani, i quali desistono dalla proposizione che avevano presentato.

**SENATO**

Seduta del 20 gennaio

Deliberasi che una Commissione del Senato assisterà al funerale per Vittorio Emanuele nella Chiesa di S. Maria degli Angeli il giorno 24 corrente.

Annunziata un'interpellanza di To-

relli al Ministro d'agricoltura intorno al Trattato di Berna relativo alla *philoxera*. Lo svolgimento seguirà tosto finita la discussione del bilancio d'Agricoltura alla Camera dei deputati.

Ha luogo poi l'interpellanza Vitelleschi al Ministero degli esteri. Vitelleschi rammenta che da gran tempo non parlasi in Parlamento di politica estera. Crede che molti Senatori del paese desiderino informazioni. Comprende la riserva imposta al Ministero, ma crede tuttavia che potrà dire abbastanza per assicurare il paese dubbioso dopo tanti e tanto grandi avvenimenti compiutisi recentemente in Europa. Fa la storia retrospettiva delle relazioni estere dell'Italia, cominciando dalla venuta dall'Imperatore austro-ungarico a Venezia e dell'Imperatore di Germania a Milano. Parla della questione d'Oriente cominciando dal 1855 fino al Trattato di Berlino. Parla pure dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Ignora che cosa accadrà all'Austria in quei paesi, ma essa vi ha una grande missione da compiere, e perciò le augura ogni bene. Dice che alcune difficoltà derivate all'Italia hanno motivo da quel fatto. Crede che la responsabilità di tali difficoltà ricadano in parte sopra la politica interna del governo che fu incerta. A motivo di tale politica, la situazione estera dell'Italia fu menomata. Riconosce che noi non siamo danneggiati, né offesi dal Trattato di Berlino — ma però non potremmo esercitare l'influenza che ci avrebbe dovuto competere. Dover nostro è di riconquistare la considerazione della Europa, di evitare l'isolamento, di inaugurare una politica interna che ci ponga in grado di rendere servizi alle altre nazioni, di ricostituirci centro dell'importante esplicazione del principio delle nazionalità. Conchiude domandando: 1. Se intende il Ministero, riguardo all'applicazione del Trattato di Berlino, di mantenere le nostre simpatie alle nazionalità orientali perchè possano divenire elemento efficace per la progressiva soluzione della questione orientale; 2. Se intende dare alla politica interna un indirizzo largo e fermo che impedisca il ritorno alle esitanze ed inconsideratezze che si sono lamentate.

Caracciolo esamina la situazione generale creata dal Trattato di Berlino, dice che le aspirazioni dell'Austria sulla Bosnia ed Erzegovina erano antiche e notorie. La diplomazia italiana ebbe il torto di non valersene. Chiede se il governo del Re intende adoperarsi per l'applicazione delle disposizioni del Trattato relative ai confini della Grecia e del Montenegro. Parla degli interessi italiani in Oriente e conclude dicendo che la forza e la rispettabilità della diplomazia dipendono dalla buona politica interna e dal buon ordinamento dei partiti.

Pantaleoni crede che l'Austria miri a Salonico ed a collegare le coste dell'Egeo con il centro dell'impero e con la Germania. L'Italia deve invigilare contro ogni possibile divio del commercio che passa per l'istmo di Suez. Capisce la politica di astensione, ma vuole la politica di espansione dei nostri commerci, dell'industria e della civiltà. Chiede quale fra queste è possibile che il governo preferisca (1). chiede cosa siavi di vero nelle voci dell'invio a Tunisi d'un membro del Parlamento con missione equivoca.

Depretis risponderà domani alle interpellanze. Smentisce intanto assolutamente l'invio d'un membro del Parlamento a Tunisi con doppio carattere. Trattasi di una missione esclusivamente governativa che fu bene compiuta con intelligenza ed onore.

**Corriere del mattino**

Il presidente della Corte d'Assise di Napoli, cav. Ferri, ha accordato all'avv. Tarantini la facoltà di nominare una Commissione di periti per verificare lo stato mentale dell'imputato Passanante. Il giudizio è rimandato quindi a tempo indeterminato.

L'Adriatico ha da Roma 20:

L'onorevole Luzzatti lesse oggi la relazione sul trattato di commercio con l'Austria. La commissione, udita la lettura, si riservò a deliberare dopo avuti i necessari schiarimenti dall'on. Depretis presidente del Consiglio.

La Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse-

ecclesiastico deferirà all'autorità giudiziaria tutte le questioni e le irregolarità finora emerse in detta amministrazione.

L'on. Mezzanotte ministro dei lavori pubblici abbandona il portafoglio e dice che sarà sostituito dall'on. Morana.

Gravi dispareri sono sorti nel gabinetto per la questione del compenso alla città di Firenze.

Secondo la *Riforma*, nella riunione della commissione per il bilancio, i ministri avrebbero dichiarato di voler fermi i 18 milioni chiesti per il progetto delle ferrovie.

Per le costruzioni in corso si provvederà con la emissione di rendita.

La destra vuole inscrivere nel bilancio 6 milioni per i lavori del Gottardo, ed 11 milioni per le ferrovie calabro sicule. La *Riforma* chiama tali intenzioni una tattica di guerra.

**Fabrizi a Crispi**

Alla lettera dell'on. Crispi da noi pubblicata avantieri, il generale Fabrizi ha risposto colla seguente:

Roma 18 gennaio 1879.

Collega ed amico carissimo

Leggo nel numero della *Riforma* di oggi tue linee a me dirette; e mi fo dovere di risponderti subito.

La tua benevolezza suppone in me autorità morale sui nostri colleghi ed amici di Sinistra, cui non avendo diritto, ha poi smentita certa e recente nella inefficacia dei miei sforzi per una intelligenza loro in mezzo al ginepraio di equivoci nel quale la Sinistra stessa s'impigliò per trovarsi imbarazzata e scissa.

Ma poiché tu inviti la mia testimonianza in appoggio a una tua asserzione, che basterebbe a se stessa non esito a presentartela sperando che per lo meno sia accolta essa pure con fiducia di personale sincerità.

L'intimità dei nostri rapporti mi dà sicurezza occasionale del non esistere realmente frazione alcuna combinata e convenuta ad una tua influenza speciale, od al verbo della tua direzione. Bensì amici molti che non si uniformarono all'ultimo tuo voto, non considerano la diversità di coscienza di apprezzamenti in un singolo caso, come titolo di separazione e discordia, limitandola al significato di un semplice dissenso, per cui conservano teo coll'amicizia privata l'amicizia politica.

Io fra questi, che negli ultimi tempi non mi trovai concorde per due volte colla maggioranza, ed in una bensì coll'astensione accentuatamente motivata, posso più che altri apprezzare quel sentimento di indipendenza coscienziosa, mentre che la contraddizione personale di due voti non mi impedi di conservare l'animo mio fedele agli amici antichi che pur si trovarono discordi con diversa fortuna nelle due votazioni.

E qui permettimi che corrisponda all'atto tuo fiducioso con una franca spiegazione riguardante il concetto che mi isola, passivo, nelle attuali divisioni di parte fra uomini procedenti dalle stesse origini di principi e di fatti. La spiegazione è questa; che appunto rispettando la coscienza degli apprezzamenti occasionali, io non so sobbarcarmi ad accettare per bandiera ogni formula uscente da un voto collettivo, qualunque ne sia la fortuna prospera od avversa, come elemento di legge separata.

Aspetto confidente una vera e solenne manifestazione per la quale le file si riserrino di fronte ai veri avversari.

Tuo affmo

NICOLA FABRIZI

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

BERNA, 19. — Eccettuati due Cantoni, la maggioranza è favorevole ad una sovvenzione considerevole pel Gottardo. Calcolasi che 2/3 dei Cantoni voteranno in favore.

MADRID, 19. — La notizia che i

colonnelli di cavalleria abbiano fatto al Re delle rimostranze minacciose circa l'avanzamento del corpo d'artiglieria è una invenzione. Ciò che può aver dato luogo a tale invenzione è che il Re chiese comunicazione dei documenti riguardo al modo di avanzamento nel genio e nell'artiglieria.

FILIPPOLI 19. — La commissione della Rumelia approvò in prima lettura il capitolo 3 relativo al governatore generale e il capitolo 4 sull'amministrazione centrale della provincia. Discute ora il cap. 5 riguardante l'assemblea provinciale.

BERNA 20. — Il popolo svizzero approvò la sovvenzione al Gottardo con 263,000 voti contro 107,000.

VIENNA 20. — Assicurasi che ieri fu sottoscritto il trattato di commercio fra Austria e Francia sul piede delle nazioni più favorite. Le decisioni sulla amministrazione della Bosnia ed Erzegovina sono per ora terminate. Parecchie questioni richiedenti lavori preparativi furono riservate ad un'esame ulteriore.

BUDAPEST 20. — Camera dei deputati — Appony presenta un'interpellanza per sapere se l'organizzazione della Bosnia ed Erzegovina, pubblicata dai giornali, sia autentica e se il governo intenda introdurre questa organizzazione senza presentarla ai corpi legislativi. Tiza rispondendo a Simonffy riguardo alla peste in Russia, dice che l'Ungheria non è attualmente minacciata da questo flagello. Il ministro del commercio presenta il trattato di commercio con l'Italia.

PARIGI 20. — L'ordine del giorno puro è semplice proposto da Floquet radicale fu respinto con voti 232 contro 168. La Sinistra repubblicana del centro sinistro votò contro, l'unione repubblicana votò in favore. La Destra si è astenuta. L'ordine del giorno Ferry fu approvato con voti 223 contro 121. La maggioranza è in favore del ministero di 102 voti.

VERSAILLES, 20. — Camera — Senard sviluppa l'annunziata interpellanza e loda il passato del ministero, ma trova il suo programma insufficiente, specialmente riguardo ai funzionari. Dufaure risponde che accetta volentieri i sentimenti espressi dal Senard, ricorda la parte che questi prese alla fondazione e al consolidamento della repubblica, dice che si mostrerà d'ora in poi più severo verso i funzionari senza misconoscere i loro servizi. Il discorso di Dufaure fu applaudito da circa 250 deputati. Madier, Monjan e Floquet, radicali, criticano il programma ministeriale. Floquet domanda il ritiro del gabinetto ed un nuovo ministero rappresentante l'unione delle sinistre. Dietro domanda del ministro dell'interno la seduta fu momentaneamente sospesa.

BERLINO, 20. — Bismark spedì a Vienna il consigliere Finkenburg per trattare con l'Austria misure efficaci contro la peste.

VERSAILLES, 20. — Il governo si pose d'accordo colla sinistra repubblicana e col centro sinistro circa la redazione d'un ordine del giorno che prendendo atto delle dichiarazioni del governo, esprima la speranza che saranno fermamente applicate. La maggioranza in favore del ministero è assicurata.

VERSAILLES, 20. — Ripresa la seduta della Camera Ferry presenta un ordine del giorno che dice: « La Camera, confidando nelle dichiarazioni del ministero e calcolando che il ministero avendo piena libertà d'azione non esiterà a dare soddisfazione specialmente riguardo al personale amministrativo e giudiziario, passa all'ordine del giorno. » Il governo accettò l'ordine del giorno Floquet che domanda l'ordine del giorno puro e semplice. Apressio scrutò sull'ordine del giorno puro e semplice.

ANTONIO BONALDI, Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

In vista degli abusi e delle contraffazioni che si sono verificate nella fabbricazione del **Siroppo della Pasta cocchina Berthe**, noi abbiamo l'onore d'informare il pubblico:

1.° Che la firma manoscritta in inchiostro rosso che figurava sugli involti dei flaconi e delle scatole è sovrapposta.

2.° Che d'ora innanzi devono essere considerati come inevitabilmente contraffatti tutti quei flaconi e quelle scatole le di cui copertine bianche non saranno rivestite del timbro dello Stato francese.

Le preparazioni alla **Cocchina Berthe** in seguito ai lavori dell'autore, e dopo 12 anni di esperienza che hanno dimostrato al corpo medi-

co intero le loro meravigliose proprietà contro i raffreddori, le bronchiti e tutte le malattie di petto, sono state iscritte nel CODICE UFFICIALE FRANCESE, distinzione la più elevata che sia possibile d'accordarsi in Francia ad un nuovo rimedio. (39).

**Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi (17)**

**SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA**

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

**Cinque milioni di Lire**

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La su nominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato . . . . . L. 2.500,000 —  
Riserva premj: Ramo incendi . . . . . » 953,138 90  
— Trasporti . . . . . » 85,507 95  
— Vita e vitalizi . . . . . » 4.213,269 32  
Riserva per danni  
Incendi pendenti . . . . . » 47,257 50  
— Trasporti pendenti . . . . . » 133,917 50  
— Casi di morte pendenti . . . . . » 18,250 —  
Fondo di Riserva Capitale . . . . . » 363,561 75  
Totale L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa . . . L. 6.450,000 —  
Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La su nominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex-Villa N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

**DENTISTA**

**DOTTOR LUCIEN CARLE** Medico-Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni a S. Marcelllo. (1825)

**LA TIPOGRAFIA**

DEL Bacchiglione Corriere-Veneto oltre ai vari lavori tipografici ESEGUISCE

**VIGLIETTI DA VISITA** IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO



